

Lazio Oggi

Pubblicazione Quindicennale della FEDELAZIO
dal 1998 in Argentina - Anno XVI - Mar del Plata
N° 296, 19 dicembre 2014 - Precio del ejemplar \$0,80



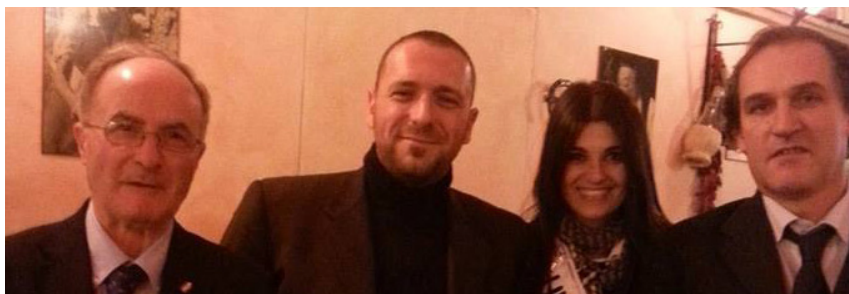
Regione Lazio Fedelazio



Federazione di Associazioni Laziali in Argentina

www.fedelazio.org

I Laziali di Argentina ringraziano il
delegato del CTIM della Regione
Lazio per contribuire col ponte
Italia Argentina con la presenza della
“marplatense” Miss Argentina
Yesica Di Vincenzo



LEGGE
STABILITÀ/
TAGLIO
PATRONATI
RIDOTTO A 35
MILIONI/
SORGI
(INAS CISL):
SEGNALE
POSITIVO

Lazio Oggi

FEDELAZIO

Federazione di Associazioni Laziali in Argentina

Rodriguez Peña N° 3455 - Mar del Plata (7600) - Tel: +54 223 475 7470
laziooggi@yahoo.com.ar - laziooggi@gmail.com

www.fedelazio.org

Fedelazio

Direttore

Santiago Laddaga

Redazione

Commissione di giovani

Edizione

Gustavo Velis - FEDELAZIO (Federazione delle Associazioni Laziali dell'Argentina)

Ringraziamo

Inform, GRTV, AISE, News Italia Press, Adkronos, Toscani nel Mondo, Puglia Emigrazione, Calabresi nel Mondo, Bellunesi nel Mondo, ANSA, Emigrazione Notizie, 9 Colonne, Maria Ferrante, FUSIE, RAI.

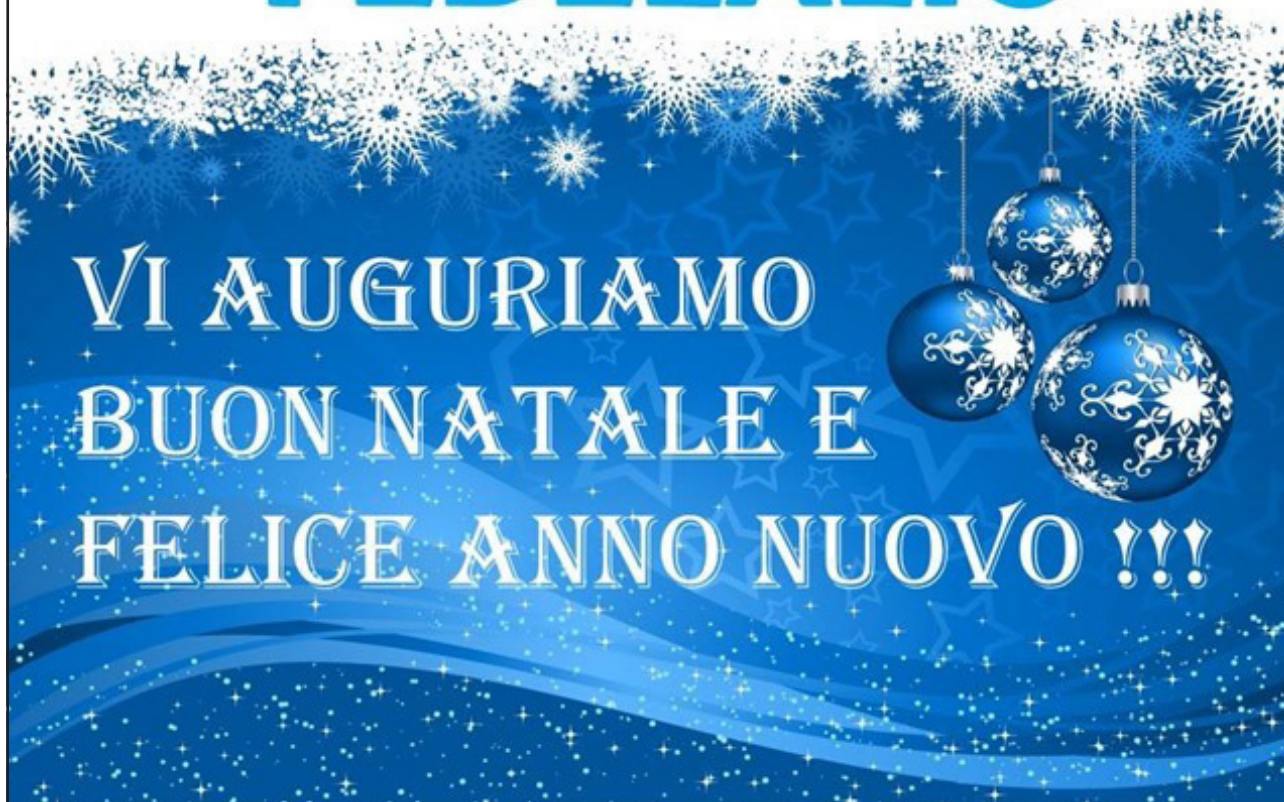
CENTRO LAZIALE MARPLATENSE



REGIONE LAZIO
FEDELAZIO

INFORMAZIONI: JUJUY 2432, PLANTA BAJA "A"
(0223) 155594273

FEDELAZIO



LEGGE STABILITÀ/ TAGLIO PATRONATI RIDOTTO A 35 MILIONI/ SORGI (INAS CISL): SEGNALE POSITIVO

Roma - È sceso a 35 milioni il taglio al sistema patronati previsto dalla legge di stabilità: questa mattina, la Commissione Bilancio al Senato ha infatti votato all'unanimità l'emendamento che prevede una riduzione della "sforbiciata" inizialmente ipotizzata per 150 milioni, poi ridotta a 75 alla Camera.

Un provvedimento che, hanno denunciato i patronati, avrebbe messo in ginocchio la tutela pre-

videnziale e socio-assistenziale gratuita garantita dai patronati

Soddisfatto il presidente dell'Inas Cisl, Antonino Sorgi, che commenta: "siamo di fronte ad una misura che risulta tutto sommato sostenibile e che rappresenta un segnale incoraggiante da parte della Commissione e del Governo. Era importante che le istituzioni comprendessero il fondamentale ruolo di sosteg-

no al welfare che giochiamo nei confronti dei cittadini".

"Questo importante esito che appariva irraggiungibile - prosegue Sorgi - si è reso possibile grazie alla mobilitazione sostenuta da tutti i patronati, dall'intera Cisl e da oltre un milione di cittadini, che hanno firmato la petizione contro un provvedimento che avrebbe significato la cancellazione dei nostri servizi".

I Laziali di Argentina ringraziano il delegato del CTIM della Regione Lazio per contribuire col ponte Italia Argentina con la presenza della “marplatense” Miss Argentina Yesica Di Vincenzo

A Cassino inaugurata una sede del Ctim

Roma - È stata inaugurata a Cassino sabato scorso la sede provinciale di Frosinone del CTIM, il Comitato tricolore per gli italiani nel mondo.

Grazie ad un encomiabile impegno della Pro Loco di Cassino, guidata dal presidente Andrea Augusto Incagnoli, e alla presenza di personaggi in costume d'epoca, in Piazza Garibaldi, al taglio del nastro il sindaco di Cassino Giuseppe Golini Petrarcone, autorità, amici laziali, presente anche il delegato provinciale del CTIM di Frosinone Achille Gallacio e dal delegato della Regione Lazio Guido Vacca. Ospite d'eccezione Miss Argentina Yesica Di Vincenzo, modella argentina, incoronata nel 2010 in qualità di Miss Buenos Aires, discendente di emigranti di San Pietro Infine, che ha preso parte anche all'edizione del 2010 del concorso internazionale Miss Universo, che si è tenuto a Las Vegas, Nevada, così come in altri importanti concorsi. Yesica, che con la sua professionalità e notorietà rappresenta il ponte dell'Italia con il resto del Mondo, simbolo della laboriosità e delle capacità degli emigrati italiani nel Mondo.



La partecipazione della giovane nata a Mar del Plata, città dell'Argentina centro-orientale, nella provincia di Buenos Aires, situata sulla costa dell'Oceano Atlantico, con più di 920.857 abitanti tra i quali ci sono oltre 40.000 italiani, è stato un importante punto ri-partenza per migliorare le relazioni tra la comunità dei laziali in Argentina e la Regione Lazio. Il Centro Laziale Marplatense è l'unica associazione laziale riconosciuta dalla Federazione di Società italiane di Mar del Plata. Si tratta di una esperienza molto gratificante che

Yesica sia stata presente come ambasciatrice di Pace e Fratellanza per il suo forte e prestigioso impegno a mantenere vivo il legame della comunità italiana a Mar del Plata in Argentina con la terra d'origine, - ha affermato il presidente del Centro laziale marplatense Luciano Angeli. Anche il giovane presidente della Fedelazio di Argentina, Santiago Laddaga, che ha lavorato negli ultimi 12 anni per la gioventù del Lazio in Argentina, ha inviato le congratulazioni a Guido Vacca per l'inaugurazione della nuova sede e a Yesica per il suo importante lavoro.

Il consigliere del Comites Gustavo Velis, ex consultore per la Regione Lazio e presidente della Fedelazio negli ultimi 6 anni, si è pronunciato molto a favore per ristabilire le relazioni con la Regione Lazio sia attraverso questo tipo di manifestazioni così come con la forte presenza dei rappresentanti del CTIM in Lazio ed in ogni provincia della Regione. Vivissimi complementi al sindaco di Cassino, Guido Vacca e a Roberto Menia che ha saputo rinnovare una grande istituzione come il CTIM con una grande e ricchissima storia nel Mondo. (Luciano Fantini/Lazio Oggi - Inform)

CASSA INTEGRAZIONE: A NOVEMBRE -26,9% RISPETTO ALL'ANNO SCORSO/ I DATI INPS

Roma - Nel mese di novembre 2014 sono state autorizzate complessivamente 85,0 milioni di ore di cassa integrazione guadagni, con una diminuzione del -26,9% rispetto a novembre 2013, mese nel quale le ore autorizzate sono state pari a 116,3 milioni. Questi i dati diffusi dall'Inps, in cui si previsa che rispetto al mese di ottobre 2014, i dati destagionalizzati evidenziano una variazione congiunturale pari al -28,4%, per il totale degli interventi di cassa integrazione.

Le ore di cassa integrazione ordinaria (CIGO) autorizzate a novembre 2014 sono state 19,7 milioni, mentre un anno prima - nel mese di novembre 2013 - erano state 26,6 milioni: di conseguenza, si è avuta una diminuzione tendenziale del -26,0%.

In particolare, puntualizza l'Inps, la variazione tendenziale è stata pari al -24,8% nel settore Industria e al -30,2% nel settore

Edilizia. Le variazioni congiunturali calcolate sui dati destagionalizzati registrano, rispetto al precedente mese di ottobre 2014, un lieve decremento, pari al -0,2%. Il numero di ore di cassa integrazione straordinaria (CIGS) autorizzate a novembre 2014 è stato di 42,4 milioni, con una riduzione del -26,5% rispetto a novembre 2013, quando le ore autorizzate sono state 57,7 milioni.

Rispetto ad ottobre 2014, l'Istituto di previdenza ha registrato una variazione congiunturale, calcolata sui dati destagionalizzati, pari al -30,8%.

Infine, per quanto riguarda gli interventi in deroga (CIGD) - che come noto risentono dei fermi amministrativi per carenza di stanziamenti - le ore autorizzate a novembre 2014 sono state 22,9 milioni, con un decremento del -28,5% se raffrontati con novembre 2013, mese nel quale sono state autorizzate 32,0 milioni di ore.

La destagionalizzazione dei

dati, in questo caso, mostra una variazione congiunturale pari al -41,4% rispetto al precedente mese di ottobre.

Passando all'analisi dei dati relativi alla disoccupazione involontaria, l'Inps ricorda che dal 1° gennaio 2013 sono entrate in vigore le nuove prestazioni ASpI e mini ASpI. Pertanto, le domande che si riferiscono a licenziamenti avvenuti entro il 31 dicembre 2012 continuano ad essere classificate come disoccupazione ordinaria, mentre per quelli avvenuti dopo il 31 dicembre 2012 le domande sono classificate come ASpI e mini ASpI.

I dati specifici dicono che nel mese di ottobre 2014 sono state presentate 180.429 domande di ASpI, 92.373 domande di mini ASpI, 887 domande tra disoccupazione ordinaria e speciale edile e 14.570 domande di mobilità, per un totale di 288.259 domande, il -8,7% rispetto alle 315.645 domande presentate nel mese di ottobre 2013.

AUGURI DI FINE ANNO AL COLLE/ NAPOLITANO: CLIMA SOCIALE TROPPO IMPREGNATO DI NEGATIVITÀ/ AVANTI CON LE RIFORME CON CONTINUITÀ

Roma - Riforme, serietà, coerenza, dialogo, continuità. Questi gli auspici espressi dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che oggi ha ricevuto al Quirinale le massime cariche dello Stato per i tradizionali auguri di fine anno.

Alla cerimonia, nel Salone dei Corazzieri, hanno presenziato il Presidente del Senato, Pietro Grasso, quello della Camera, Laura Boldrini, il Presidente del Consiglio Matteo Renzi e il Presidente della Corte Costituzionale, Alessandro Crisculo.

"Gli auguri che quest'anno ci scambiamo si intrecciano strettamente con gli impegni che tutti condividiamo per il superamento degli aspetti più critici per la situazione economica e sociale", ha esordito Napolitano, secondo cui ora più che mai si deve "procedere con coerenza e senza battute d'arresto sulla via delle riforme".

Il 2014 è stato un "anno non di ordinaria amministrazione", in cui sono stati fatti passi avanti contro l'austerità, e il Governo, forte anche del consenso ottenuto alle elezioni europee ha potuto contare su una posizione che "ha garantito ascolto all'Italia nel concerto europeo, dove lavorato per un cambiamento delle politiche dell'Unione e per una sua guida che favorisse la svolta per la crescita".

Certo, "le prove che il sistema Italia e la democrazia italiana devono sostenere sono ancora



pesanti sul fronte dell'andamento dell'economia, del pil e delle oscillazioni della disoccupazione; segni di inversione della tendenza nel 2015-2016 ci potranno essere se non si affievolisce la linea concordata da governo e Parlamento" nel segno di una "continuità istituzionale", che, ricorda il Presidente "mi sono personalmente impegnato a garantire ancora una volta per tutto lo speciale periodo del semestre di presidenza europea".

E proprio di fronte all'Unione Europea, ha aggiunto il Capo dello Stato, "ci siamo presentati con le carte in regola per il rispetto dei vincoli. A ciò deve corrispondere, in primo luogo in Parlamento, la massima serietà e saper passare sempre più da parole a fatti per procedere con coerenza e senza battute di arresto sulle riforme". Dunque, bando alle chiacchiere: se si parla di riforme per il Capo dello Stato "non si dica che c'è precipita-

SCOTTI

LA CASA DE LOS RESORTES®

AGUSTIN J.M. SCOTT I

CÓRDOBA 3345

T/FAX 493-3807-410-5816

7600 - MAR DEL PLATA

FABRICACION DE RESORTES

CON MUESTRAS - PLANOS -

CROQUIS

TODA LA LINEA DE SUSPENSIÓN

AGRÍCOLAS E INDUSTRIA EN

GRAL.

zione, che si procede troppo in fretta, si è tornato indugiando per mesi su questioni di riforma in qualche caso individuate da decenni”.

“Parlare di voto e scissioni porta all'instabilità”, ha ammonito il Presidente che ai “dissidenti” manda a dire: “chi dissente dalle riforme non deve farlo con spregiudicate tattiche emendative. Rispettare la coerenza delle riforme in gestazione, anche quella elettorale, è un dovere di onestà politica e di serietà. Il governo ha annunciato una non breve serie di azioni di cambiamento, un tasso di volontà riformatrice che ha riscosso riconoscimenti e aperture di credito sul piano internazionale. Si è messo in atto un processo di cambiamento. Non si attenti alla continuità del nuovo corso”.

A preoccupare Governo e Parlamento deve essere “un clima sociale troppo impregnato di negatività, troppo lontano da forme di dialogo e sforzi di avvicinamento parziale che hanno nel passato spesso contrassegnato le relazioni sociali e politico sociali”.

A pochi giorni dallo sciopero generale, Napolitano si è quindi rivolto ai sindacati “per i quali sempre auspico che siano costruttivamente uniti chiedo il rispetto delle prerogative delle decisioni del governo e del Parlamento e uno sforzo convergente di dialogo anche su questioni vitali di interesse generale”, come la riforma del lavoro.

Va bene le divergenze, dunque, ma serve il dialogo: “improvvidi” per Napolitano i contrasti sull'articolo 18. È seguito l'invito ai sindacati a “rispettare le prerogative del governo”. Governo che, però, deve essere più aperto al dialogo.

Oggi, ha detto ancora Napolitano, “davvero occorrerebbe la più larga condivisione di responsabilità nel dare, dell'Italia che opera e discute, si divide ma sa anche essere unita per salvaguardare

i suoi interessi vitali e la sua dignità, un'immagine seria”.

Anche per questo è “essenziale colpire ogni concreta corresponsabilità di soggetti politici nello scandaloso diffondersi della corruzione e del malaffare: colpendo i bersagli giusti, compresi gli intrecci con la criminalità organizzata - e l'intensità dell'azione repressiva di magistratura inquirente e forze di polizia è impressionante, anche per i suoi quotidiani successi. Solo le generalizzazioni improprie circa i comportamenti del mondo della politica vanno evitate perché fuorvianti e improduttive. Dalla forte priorità da accordare a misure severe e scelte operative efficaci contro il mostro della corruzione e la piaga del malaffare, all'impegno su altri fronti importanti per un'azione sistemica di risanamento morale e di maggiore trasparenza nelle più delicate strutture dello Stato, è davvero un'opera di lunga lena quella in cui ci stiamo necessariamente inoltrando. Basti citare i capitoli che si stanno riaprendo di riforma della scuola e della giustizia”.

“E tutto – ribadisce – richiede continuità istituzionale. Qualche giorno fa, in occasione dell'incontro italo-tedesco di alto livello a Torino da me aperto insieme con il Presidente Gauck, ho sentito come i nostri amici in Europa e nel mondo si attendano da noi precisamente questo: prove serie di continuità nel cambiamento. Non deludiamoli e non veniamo meno ai doveri che abbiamo verso il nostro paese e il nostro popolo in frangenti tra i più complessi, e aperti nell'esito, che abbiamo vissuto. Grazie - ancora una volta - per l'attenzione. Il mio caloroso augurio di Buon Natale e Buon Anno è rivolto alle vostre persone e alle vostre famiglie, all'Italia e – ha concluso – all'Europa”.

ARLA

(Associazione Romani e Laziali di Argentina)

Luigi Provenzani
Presidente

Av. Cordoba N° 1325 5° 18 - Capital Federal (1055)
luisprovenzani@yahoo.com.ar



UNIONE GENERALE DEL LAVORO

Federazione Nazionale Agroalimentare
00185 Roma - Via Manin, 53 - Tel. 06. 4742703
Fax. 06. 4746051 - Cel. 346.0017544
uglaaagroalimentare@libero.it - paolomattei.ugl@libero.it

VERSO IL CONSIGLIO EUROPEO/ RENZI IN PARLAMENTO: L'EUROPA È A UN BIVIO, O LA CAMBIAMO O LA PERDIAMO

Roma - “L'appuntamento di giovedì e forse venerdì è un appuntamento particolarmente rilevante e significativo, perché segna l'ultimo Consiglio europeo di quest'anno, l'ultimo Consiglio europeo del nostro semestre e il primo Consiglio europeo guidato dal presidente Tusk, nonché il primo Consiglio europeo in cui la presenza di Juncker è quella del Presidente della Commissione europea a tutti gli effetti, essendo egli entrato in carica a far data dal 1° novembre”.

In vista del Consiglio europeo del 18 dicembre 2014, il Presidente del Consiglio Matteo Renzi è intervenuto in Parlamento per ribadire la linea dell'Italia.

Quello di giovedì sarà “un appuntamento carico di significato, a mio giudizio per due motivi fondamentali”, ha aggiunto il Premier, e cioè politica per la crescita e politica estera. “Da un lato c'è un'Europa che, non dico per la prima volta, perché sarebbe profondamente ingiusto, ma per la prima volta negli ultimi anni prova ad inserire un elemento di politica, un di più di politica, nella propria guida e nella propria leadership”, annotazione importante per Renzi, secondo cui “in questi ultimi anni invece l'afflato politico è venuto un po' meno”.

Certo, ha riconosciuto, “non



si può certo affermare che siccome Juncker è stato designato dai partiti a Bruxelles o a Strasburgo è tornata la politica. Assolutamente no, ma è un primo passo ed è un passo che ha visto il nostro Paese coprotagonista. Il nostro Paese ha infatti scelto di aderire a quel mandato, a quell'impegno vincolandolo ad una serie di decisioni e valutazioni che possono piacere o meno ma che sono quelle che potremmo sintetizzare con la parola “crescita”. Abbiamo cioè chiesto al presidente Juncker di farsi carico di ricordarsi che l'acronimo di “Patto di stabilità e crescita” composto da tre lettere comprende anche la C di crescita e non soltanto la S di stabilità. Quindi, - ha proseguito - il nostro voto favorevole e positivo rispetto alla candidatura di Juncker è stato collegato all'individuazione di una strategia diversa da parte del Presidente della Commissione sulla politica economica”.

“Questi - ha spiegato - saranno altri due temi che verranno discussi nel prossimo Consiglio europeo che si terrà giovedì prossimo perché da un lato è in discussione il piano di investimenti di Juncker con i suoi punti di forza e i suoi punti di debolezza e dall'altro la politica estera che il nostro Paese ha voluto rivendicare a sé senza lasciarsi andare a quel messaggio così forte e diffuso che anche nel dibattito politico è risuonato ed emerso laddove si è detto: cosa possiamo fare noi con la politica estera? Se vogliamo andare in Europa andiamo a discutere di deleghe che siano legate ai nostri interessi. Ma affermando ciò si ignora che non c'è interesse più grande oggi di una politica estera degna di questo nome, che non è possibile per nessun Paese oggi sentirsi un'isola slegata dagli altri”.

Renzi ha quindi citato l'attentato di ieri a Sydney e l'eccidio di oggi in Pakistan:

“come facciamo a non provare un brivido di dolore e di orrore per quello che è accaduto in Pakistan dove i talebani hanno ucciso deliberatamente in una scuola più di 100 bambini? Questi bambini sono stati uccisi come segno ed erano quasi tutti figli di militari. Come facciamo dunque a non renderci conto che, al di là delle diverse opinioni e delle valutazioni che abbiamo e che talvolta sono profondamente divergenti, la politica estera non è il giochino per addetti ai lavori ma il luogo della dignità della politica europea e della politica italiana? Di questi due temi discuteremo al Consiglio europeo di giovedì”.

Per il Premier, è presto per fare bilanci del semestre Ue: “preferirei aspettare il 13 gennaio, quando il Governo italiano interverrà a Strasburgo a conclusione di questo percorso. Possiamo dire che il semestre italiano termina il 31 dicembre dal punto di vista del calendario, ma il 13 gennaio dal punto di vista della politica. In quella occasione sarà per noi importante fare una verifica di tante battaglie più o meno nobili, alte e importanti che abbiamo cercato di combattere. Ancora oggi lo stiamo facendo”.

“Penso – ha proseguito Renzi – che sia più interessante utilizzare il passaggio del 13 gennaio per fare una verifica perché ancora molto è da fare, ma anche perché, se oggi dovessimo fare un bilancio, dovremmo sottolineare che innanzitutto è cambiato il vocabolario. Noi sappiamo che non basta cambiare le parole, se non cambiano i fatti. Io sono il primo a dire che, finché non cambiano i fatti, non saremo

capaci di poterci dare un buon voto. Sono cambiate le parole però. È un primo passo in Europa. Vi ricordate con quale spirito e stile guardavano al nostro atteggiamento? Qualcuno di voi ci chiamò sbruffoncelli perché pensavamo di fare chissà cosa in Europa quando, nel mese di giugno, dicevamo che avremmo imposto e proposto il tema della crescita al dibattito politico europeo. Quanti di voi e di noi guardavano con diffidenza al fatto che finalmente si sarebbe dovuto iniziare a svincolare e sbloccare i fondi per le infrastrutture dal patto di stabilità? Oggi questo obiettivo ha visto il primo risultato, che per me - voglio dirlo con grande franchezza - è ancora insufficiente rispetto all'ambizione che abbiamo offerto all'opinione pubblica e, innanzitutto, a noi stessi. È insufficiente perché saremo soddisfatti soltanto quando le opere pubbliche italiane o degli altri Paesi potranno essere sbloccate dal computo del Patto di stabilità indipendentemente dalla forma di finanziamento, sia che provengano dalla Banca europea per gli investimenti (BEI) e sia che si tratti di altre modalità scelte dal cosiddetto piano Juncker. Devo però sottolineare che con il piano Juncker per la prima volta si consente di sbloccare una parte degli investimenti slegandoli dal patto di stabilità. Questo è un dato di fatto. Poi si può discutere nel merito: il piano Juncker non può arrivare troppo in là perché non è una bandiera o una coccarda che un Governo si mette al bavero della giacca”.

“Il piano Juncker – secondo il Premier – è il tentativo di

rispondere ad un'Europa che ha smesso di crescere e che viene richiamata alla crescita persino da istituzioni quali il Fondo monetario internazionale - che non può essere certo considerato la sezione americana del Partito socialista europeo - o dagli stessi leader del G20 che a Brisbane - indipendentemente dal colore politico, da Cameron ad Obama - hanno evidenziato l'esigenza e l'urgenza di investire sulla crescita. Il piano Juncker è dunque, innanzitutto, la risposta ad una situazione di crisi che l'Europa sta vivendo. Per noi ovviamente è anche l'occasione per poter dire che uno dei nostri obiettivi è stato raggiunto. Questo però non sarà sufficiente fintanto che anche gli investimenti dei singoli Paesi membri, eventualmente verificabili da un'istituzione comunitaria - potremmo infatti immaginare che un elenco di opere pubbliche degli Stati membri possa essere considerato ed approvato dalle istituzioni europee, ma finanziato interamente dallo Stato membro - non saranno sbloccati dal Patto di stabilità. Ci proveremo fino all'ultimo giorno con determinazione, dedizione e tenacia, ma finché questo tipo di attività non sarà sbloccata, lo ripeto, la vittoria non sarà piena”.

Citato il percorso delle riforme che “sta andando avanti” in Parlamento, Renzi ha pure ricordato la “flessibilità” mostrata in passato dall'Italia che ha consentito ad altri Paesi “impegnati in un cammino di riforme perfino meno ambiziose delle nostre, a violare i vincoli europei: ogni riferimento alla Germania e alla Francia e a quello che accadde

nel 2003 è puramente voluto. Se non ci fosse stata quella flessibilità, le divisioni della Germania sarebbero rimaste divisioni interne, economiche. Se l'Italia non avesse garantito flessibilità la riforma che la Germania ha attuato non avrebbe consentito alle due Germanie di riunificarsi. Se non ci fosse stata la flessibilità concessa dalla Presidenza di turno italiana, la Germania non avrebbe completato un percorso di riunificazione economica. L'ho detto nella sede del mio partito e lo dico nuovamente qui al Senato, perché ho ricevuto un commento che trovo incredibile! È un dato di fatto, oggettivo. Su queste cose non abbiamo da prendere lezioni da nessuno, però c'è bisogno di portare nella discussione europea il coraggio e l'orgoglio, anche - lasciatemelo dire - l'entusiasmo di una appartenenza”.

Infine, un accenno alla candidatura italiana alle Olimpiadi del 2024: “non considero da ascoltare - o meglio considero da ascoltare ma anche da confutare - l'idea che siccome l'Italia ha avuto e purtroppo ha anco-


ra, in alcune città e in alcune circostanze, scandali legali al malaffare, allora bisogna rinunciare a provarci! Come se la presenza di qualcuno che ruba debba impedire agli altri di provare ad inseguire un sogno, che è il sogno dell'Italia e delle sue ambizioni. Nel progetto delle Olimpiadi del 2024 vedo molto di più che l'organizzazione di alcuni eventi. Vedo l'idea di un Paese che torna a puntare alla medaglia d'oro, vedo l'ambizione di un Paese che crede possibile essere nelle condizioni di puntare al meglio. È quello - ed è il secondo punto del Consiglio europeo - che stiamo cercando di fare nel ruolo, che l'Italia ha profondamente rivendicato, della politica estera del nostro Continente”.

Dopo aver battagliato coi 5 Stelle sull'uso e la strumentalizzazione della tragedia del Pakistan, Renzi è tornato a parlare di Olimpiadi come “simbolo di una Italia che riesce ad essere credibile in Europa”.

“Io mi ostino a credere che il premio Nobel per la pace da noi ricevuto come cittadini europei

nel 2011 non sia un premio Nobel alla carriera, ma sia un premio Nobel di incoraggiamento e di messaggio al futuro.

E accanto a questo c'è naturalmente il grande tema, complicato da molti anni e reso particolarmente difficile da ciò che è avvenuto nei giorni scorsi, dell'allargamento alla Turchia. È del tutto evidente - ha osservato - che è impossibile far parte dell'Unione europea senza rispettare le più elementari regole di libertà e democrazia. Tutto questo sarà oggetto di una discussione sulla politica estera che non può essere limitata soltanto alla vicenda ucraina, pur nella sua gravità; perché ciò che sta avvenendo nel mondo chiama, e in qualche modo interroga e interpella, il cuore di ciascuno di noi. Bene, giovedì il Consiglio europeo ha questi due grandi temi: la politica estera e lo sviluppo economico. Saremo nelle condizioni di essere all'altezza della sfida? Io credo che lo saremo soltanto se, nelle occasioni che stiamo costruendo con determinazione e con passione, torneremo a quell'ideale”.



DOMUS SESSORIANA
Piazza Santa Croce in Gerusalemme, 10/12
00185 Roma - Tel. +39 06706151 - Fax +39 067018411
E-mail: info@domussessoriana.it - Web: www.domussessoriana.it

HISTORICAL ACCOMODATION HOUSE



MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI

Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 Roma
Tel. +3906.7005110 - Fax. +3906.7005153
Cel. +39335.311066
tonino.inchignoli@mcl.it - direttoregenerale@mcl.it

NAPOLITANO AL CORPO DIPLOMATICO: L'ITALIA UN PAESE UNICO AL MONDO

Roma - "L'Italia un Paese unico al mondo". Così il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, alla tradizionale cerimonia di presentazione degli auguri di Natale e di fine anno da parte del Corpo Diplomatico che si è svolta questa mattina al Palazzo del Quirinale.

Alla cerimonia, nel Salone dei Corazzieri, hanno partecipato il ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Paolo Gentiloni, il sottosegretario di Stato agli Affari Esteri e alla Cooperazione Internazionale, Mario Giro, il presidente della Commissione Affari Esteri, Emigrazione del Senato della Repubblica, Pier Ferdinando Casini, e il presidente della Commissione Affari Esteri e Comunitari della Camera dei Deputati, Fabrizio Cicchitto.

Napolitano ha voluto attirare l'attenzione dei presenti "sul fatto che, per la prima volta a nostra memoria, a questa tradizionale e calorosa cerimonia degli auguri del corpo diplomatico al Capo dello Stato si è voluto fossero associati quarantacinque segretari di Legazione, i vincitori cioè dell'ultimo concorso per l'ammissione al Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale. Abbiamo voluto invitarli", ha spiegato, "per sottolineare quanta aspettativa si nutra nei confronti loro e degli altri giovani funzionari dello Stato che vengono oggi chiamati ad affrontare situazioni nuove, di fronte alle quali abbiamo talvolta l'impressione di non possedere gli strumenti concettuali adatti. Confidiamo molto che i nostri giovani e quelli di ogni Paese qui rappresentato", ha aggiunto, "sapranno dare un contributo importante per meglio capire e meglio affrontare realtà inedite che, sotto tante forme, stanno così rapidamente cambiando il mondo".

Il presidente Napolitano ha rivolto il suo discorso ai capi delle Missioni Diplomatiche accreditate presso la Repubblica Italiana subito dopo l'indirizzo di saluto augurale del decano del Corpo Diplomatico, monsignor Adriano Bernardini e, ringraziando tutti i presenti "per la partecipazione a questo tradizionale incontro di fine anno", ha ricambiato i "calorosi auguri" dei diplomatici



"con altrettanto calore e con quella partecipazione intellettuale e morale che sola può consentirci di vincere quella "globalizzazione dell'indifferenza" che Papa Francesco ha definito come il male del nostro tempo".

"La prossima fine di questo anno 2014 e l'imminente conclusione del mio mandato presidenziale inevitabilmente ci portano a svolgere alcune considerazioni sul periodo complesso e travagliato che stanno attraversando l'Italia, l'Europa ed il mondo", ha esordito Napolitano.

"Del Paese in cui siete stati inviati a rappresentare i vostri governi", ha detto poi il capo dello Stato, "avete certamente analizzato e colto - al di là di certe rappresentazioni di stampo iper-negativo se non catastrofiste - i problemi, le debolezze, e in particolare la crisi economica ed occupazionale che, come accade a molti altri Paesi europei ed extraeuropei, lo affligge pesantemente. Avrete d'altra parte anche colto le enormi potenzialità intellettuali ed umane della nostra gente, il patrimonio di cultura e di storia, di capacità di innovazione, di realizzazione e di gusto, di creatività anche nello stile, che fanno dell'Italia un paese unico al mondo. Sono certo che avrete anche apprezzato l'ampio e coraggioso sforzo che il governo italiano sta compiendo per eliminare alcuni nodi e correggere taluni mali antichi che hanno negli ultimi decenni frenato lo sviluppo del paese e sbilanciato la struttura stessa della società italiana e del suo sistema politico e rappresentativo. Un'opera difficile e non priva di incognite,

quella avviata e portata avanti dal Presidente del Consiglio e dal governo. Ma vi potevano essere delle alternative per chi, come noi, crede nelle potenzialità di questo Paese, nel ruolo che deve rivestire in Europa, negli ideali che vuole portare e nella missione di pace che intende svolgere nel mondo?".

Quanto al nostro essere in Europa, "nei mesi scorsi abbiamo preso parte ed assistito a sviluppi molto significativi", ha ricordato Napolitano. "Le elezioni del nuovo Parlamento di Strasburgo, pur in un quadro generale che ha visto una rapida e preoccupante crescita di movimenti e partiti euroscettici o apertamente antieuropei (l'Italia ha votato in qualche misura controcorrente), hanno segnato un passo avanti importante verso l'uropeizzazione del dibattito politico all'interno dei singoli paesi membri e verso un inedito svolgimento della dialettica politica al livello veramente continentale. È innegabile che la Commissione guidata dal Presidente Juncker abbia un profilo più nettamente sovranazionale e si ponga obiettivi ambiziosi per rispondere alle sfide comuni in una chiave certamente più "politica" di quelle che l'hanno preceduta. L'Europa, sia pur lentamente e con difficoltà e contrasti, inizia a considerare se stessa e a funzionare come un'entità politica unitaria, in cui pur convivono tanti e diversissimi approcci, interessi, identità culturali, valori e aspirazioni".

Per Napolitano "la nostra comune battaglia sarà nei prossimi anni quella di far riscoprire ai nostri giovani le ragioni più che mai attuali dello stare insieme e di far apprezzare ai cittadini gli enormi benefici che l'integrazione europea ci ha garantito. Tra essi in primo luogo quei settant'anni di pace che costituiscono un unicum in Europa dall'alto Medio Evo ad oggi. Andrebbero apprezzati anche i benefici che l'integrazione potrà ancora portarci, restituendo all'Europa quel ruolo di protagonista, nella diffusione di quei principi di diritto e di quei valori umani che costituiscono il substrato della civiltà nata sulle sponde del Mediterraneo ed estesasi sino all'Atlantico ed al Mare del Nord".

"Con il Consiglio Europeo che inizia oggi a Bruxelles si avviano a conclusione le attività del semestre di presidenza italiana dell'Unione Eu-

ropea. Nel corso di mesi caratterizzati dal vivace dibattito che ha accompagnato il processo per la formazione della nuova Commissione e la designazione del Presidente del Consiglio Europeo e dell'Alto Rappresentante della Unione per gli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza", ha rammentato il capo dello Stato, "l'Italia ha svolto il suo ruolo nella piena consapevolezza di quanto sia diffuso il bisogno di ricreare lo slancio propulsivo e ideale che segnò l'avvio e la crescita dei processi di integrazione europea. Insieme ad altri paesi ci siamo sforzati, con qualche successo, di focalizzare l'attenzione e la volontà politica dei Paesi membri sull'imprescindibile necessità che l'Unione sia nuovamente motore di crescita e di sviluppo, sapendo combinare tale primario obiettivo con realistiche regole di riequilibrio e disciplina fiscale".

"Nel corso del semestre di presidenza italiana", ha tenuto a sottolineare Napolitano, "siamo anche riusciti a far comprendere che gli epocali fenomeni migratori connessi con i tragici eventi in Medio Oriente e in Africa costituiscono una vera emergenza europea e che come tale vanno affrontati, mentre sulle sole coste italiane sono stati quest'anno tratti in salvo, col contributo decisivo delle nostre Forze della Marina Militare, 170.000 uomini, donne e bambini in fuga dalla guerra, dalle violenze e dalla fame".

"Il nostro sguardo ed in particolare quello di tutti voi ambasciatori, deve saper vedere lontano e cogliere quello che di buono e di meno buono si troveranno ad affrontare i nostri Paesi", è stato il suo invito. "La nostra visione va dunque oltre la crisi economica ancora in atto e le sue conseguenze sociali e politiche e abbraccia con grande preoccupazione quello che si sta verificando ai confini dell'Europa e in aree geografiche a noi vicine".

"Gravi tensioni e inaudite violenze esplodono proprio nell'anno in cui insieme ricordiamo i cent'anni dall'inizio della prima guerra mondiale, ed i venticinque anni dalla caduta del muro di Berlino, dalla fine della guerra fredda e della logica dei due blocchi in cui per decenni è stato diviso il mondo", ha continuato il presidente Napolitano. "La memoria dei milioni di vite umane perdute in Europa, le riconciliazioni vere e profonde che si sono realizzate tra tanti Paesi che si erano aspra-

mente combattuti, la ricostruzione di una storia comune e condivisa ci avevano fatto pensare che per noi e per i nostri figli si sarebbe aperta una prospettiva di maggiore serenità, di pace più sicura, di più diffusa crescita e di solidarietà. Ora vediamo invece una grande parte dell'umanità colpita da una strana e quasi incomprensibile pulsione verso la disgregazione - in varie e critiche aree del nostro mondo - di meccanismi di interazione collaudati in cui si era strutturata per decenni la collaborazione tra le nazioni e gli uomini in vista del bene comune".

Come l'Ucraina: "sia pur in Paesi che non fanno parte dell'Unione Europea, ma che sono comunque a noi vicini per storia e tradizioni, per la seconda volta negli ultimi settant'anni - dopo i conflitti che hanno insanguinato i Balcani negli anni '90 - si combatte in aree contigue all'Europa oggi unita. E si tratta di un conflitto che vede il coinvolgimento di paesi grandi ed essenziali per il mantenimento degli equilibri non solo regionali, ma su scala mondiale. Tutti noi abbiamo seguito con grande apprensione lo sviluppo della crisi in Siria, poi in Ucraina e ogni giorno leggiamo notizie che riguardano la sorte di popolazioni civili, investite da conflitti che mietono vittime innocenti, gli sconvolgimenti e le diaspore che colpiscono popoli che sentiamo prossimi anche culturalmente".

"L'Unione Europea e con essa gli Stati Uniti, cui ci uniscono vincoli che oggi sentiamo più che mai forti, si stanno sforzando di agire e di affrontare le crisi in atto con intenso, comune impegno, anche se le valutazioni e discussioni tra noi ancora risentono di diverse sensibilità e retaggi storici", ha detto Napolitano che ha voluto evocare oggi "il concetto di "disarmo verbale" utilizzato di recente da chi è stato un grande interprete della politica estera della Repubblica Federale tedesca in anni dinamici e delicati: Hans-Dietrich Genscher. Nel corso di un'intervista poche settimane fa ad un quotidiano tedesco, a proposito della crisi russo-ucraina, Genscher ha detto: "Non bisogna dimenticare: il riarmo verbale è sempre stato l'inizio del peggio. Per questo motivo dovremmo ora iniziare con il disarmo verbale". Anch'io credo che, pur nella consapevolezza della gravità della situazione, degli errori commessi, dei gravissimi danni subiti dalle popolazioni e dall'ordine inter-

nazionale, sia necessario raffreddare il dibattito, metter fine alle esasperazioni e unilateralità, recuperare la fiducia reciproca, ricercare soluzioni realistiche, praticabili per evitare l'aggravarsi del quadro delle ingovernabilità e l'allargamento della mappa delle crisi".

"Con altrettanta preoccupazione", ha aggiunto Napolitano, "vediamo il riacutizzarsi di tensioni e l'insorgere di nuovi complessi scenari di tensioni e di conflitto. Dalla Siria all'Iraq, dal Sahel al Corno d'Africa, dalla Libia alla Nigeria l'emergere di una diffusa instabilità sembra svelare la gravità di problemi non risolti e confermare una difficoltà di fondo della comunità internazionale a trovare un equilibrio duraturo al livello mondiale. Non sono solo il numero e l'intensità dei conflitti in corso a preoccupare, ma l'apparente impossibilità di individuare soluzioni stabili e condivise o a mediare tra interessi materiali e politici che sembrano inconciliabili. Non possiamo non ricordare quello che ha detto e ripetuto anche in recenti occasioni Papa Francesco, e cioè che sarebbe già in atto un terzo conflitto mondiale, ma "a pezzi". Con l'ottimismo della volontà non possiamo rinunciare a ricercare soluzioni agli enormi problemi che vediamo di fronte a noi e a contribuire per alleviare le indicibili sofferenze delle vittime di conflitti, dei milioni di persone in fuga da inimmaginabili atrocità. Dobbiamo d'altra parte porre ogni cura e fare ogni sforzo per evitare che la doverosa contrapposizione verso chi esercita la violenza terroristica e cerca oggi di imporre una visione del mondo fanatica, arcaica ed oscurantista venga percepita come una contrapposizione tra Occidente e Islam. Noi riteniamo di essere dalla stessa parte dell'Islam colto, aperto e civile che ha lasciato una traccia profonda nella storia del mondo e che ancora, ne sono certo, darà un contributo importante al cammino dell'umanità".

Il presidente della Repubblica si è detto convinto che "sia oggi necessario riscoprire le ragioni del riconoscerli tutti nel quadro delle Nazioni Unite, delle organizzazioni internazionali e delle alleanze che uniscono tanti Paesi del mondo. E all'interno di tanti singoli Paesi occorre far rivivere uno spirito di tolleranza: un concetto così antico che sembra oggi essere stato dimenticato. Riscopriamola invece come elemento essenziale

della convivenza che sola consentirà all'umanità di svilupparsi in pace" è stato l'appello di Napolitano, che ha infine concluso: "Un segno inatteso e benvenuto in questo senso ci è giunto ieri dagli annunci del presidente degli Stati Uniti Obama e del presidente di Cuba Raul Castro, di una svolta nei rapporti tra i due Paesi, una svolta - dovuta anche alla illuminata mediazione della Santa Sede

- che possiamo ben definire storica, ricordando le drammatiche tensioni che in quell'area opposero le due superpotenze che si confrontavano in un mondo rigidamente diviso in blocchi".

Un cenno alla presenza oggi al Quirinale dei nuovi segretari di Legazione della Farnesina ed infine l'augurio: "Buon Natale e Buon Anno a tutti!".

EXPO 2015/ LA CUCINA ITALIANA NEI MIGLIORI RISTORANTI DEL MONDO: IL 21 DICEMBRE PRIMA TAPPA DI "MANGIARE ALL'ITALIANA"

Milano - Si alza il sipario su "Mangiare all'italiana", il nuovo progetto de "La cucina italiana nel mondo verso l'Expo 2015".

In primo piano i prodotti eccellenti del made in Italy esaltati nelle ricette di centinaia di celebrity chef delle tre maggiori associazioni di cuochi in Italia e all'estero: Chef Italiani nel Mondo - un network che raggruppa 4.000 chef italiani che lavorano in oltre 70 paesi in tutto il mondo - Ciao Italia, Associazione dei Ristoratori Italiani nel mondo e la storica UIR, Unione Italiana Ristoratori, e la creatività delle oltre 400 food blogger appartenenti alla rete delle Bloggalline.

La manifestazione, promossa e organizzata da INformaCIBO, il quotidiano online del gusto, col patrocinio di Expo 2015, nasce in collaborazione del Consorzio del Prosciutto di Parma, Consorzio del Parmigiano Reggiano, Fabbri 1905 e il sostegno di Parma Alimentare, Cibus, Alma, Apt dell'Emilia Romagna, Bonat. Media partner: Affari Italiani, Degusta, Italia chiama Italia.

I cuochi si esibiranno inter-

pretando tanti piatti, un vero e proprio menu all'italiana: "Il territorio in cucina" (si parte dal Parmigiano Reggiano e, da qui, via libera alla fantasia), "Il panino del re" (con Prosciutto di Parma e non solo), "Dolce Italia" (a partire da prodotti Fabbri 1905), "Il gelato nel piatto con i prodotti Dop", "La colazione", "La pasta", "L'aperitivo" e infine, immancabili, le "Cucine regionali italiane".

"È un tour gastronomico per promuovere i prodotti dell'agroalimentare italiano a cominciare dal Prosciutto di Parma e Parmigiano Reggiano e nello stesso tempo mettere in risalto la creatività degli chef tricolori che lavorano in Italia e all'estero", spiega Donato Troiano, direttore di INformaCIBO. "Tutto questo per fare da apripista all'Expo 2015 esaltando con le ricette di grandi chef, storia, tradizione, autenticità, qualità e sostenibilità del cibo made in Italy".

Il primo appuntamento si svolgerà domenica 21 dicembre in contemporanea a Hong Kong, Mosca, Providence in Usa, Pe-

chino e Shanghai: un biglietto augurale per l'Expo 2015.

Poi, ad un mese esatto dall'Expo, dal 31 marzo al 5 aprile, in centinaia di ristoranti



di tutto il mondo tante tavole imbandite dove gli chef proporranno lo speciale menu ideato per "Mangiare all'italiana". E poi sul web tantissime ricette ideate dalle food blogger della rete Bloggalline.

In tutti gli appuntamenti non mancherà l'invito a visitare l'Italia, la Regione Emilia Romagna e Parma, capitali del Parmigiano Reggiano e del Prosciutto di Parma.

Sul sito www.cucinaitaliananelmondo.it, l'elenco dei ristoranti e degli chef che partecipano all'iniziativa.

LEGGE DI STABILITÀ IN SENATO: IL RAPPORTO DELLA COMMISSIONE ESTERI/ COMITES: RESPINTO L'ODG RAZZI (FI) SUL VOTO IN CONSOLATO

Roma - Alla presenza del Vice Ministro Pistelli, ieri la Commissione Affari Esteri del Senato ha terminato l'esame della Legge di Stabilità, approvando un rapporto con osservazioni per la Commissione Bilancio.

La seduta – brevissima – è iniziata con l'esame dell'unico ordine del giorno presentato, quello con cui Antonio Razzi (Fi) chiedeva che “a partire dal rinnovo Comitati degli italiani all'estero, previsto per il mese di aprile del 2015”, le elezioni all'estero “possano svolgersi presso seggi costituiti all'interno delle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane” invece che per corrispondenza.

Contrari praticamente tutti – dal relatore Tonini, al vice Ministro Pistelli, passando per Micheloni (Pd) e Compagna (Ncd), che ha annunciato l'astensione del suo gruppo – e quindi l'odg è stato respinto, anche se ha dato spunto per veloci riflessioni sulla opportunità di inserire “accorgimenti per favorire una maggiore partecipazione al voto, sia alle elezioni politiche che alle elezioni per il rinnovo dei Comites” nella riforma elettorale all'esame della Commissione Affari Costituzionali (Micheloni) e sulla “utilità di avviare una riflessione su nuove modalità di esercizio del voto da parte dei cittadini italiani all'estero” (Lucidi – M5S).

Respinto l'odg Razzi, Tonini ha proposto ai colleghi un rapporto favorevole con osservazioni, poi approvato dalla Commissione. Respinta, invece, la proposta di rapporto contrario avanzata dai 5 Stelle.

Si seguito il rapporto approvato dalla Commissione.

La 3a Commissione, Affari esteri, emigrazione, esaminati i disegni di legge in titolo e le relative Tabelle; preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo nel corso dell'esame in sede consultiva; rilevato criticamente il persistente sottodimensionamento, rispetto alla media dei principali paesi europei, delle risorse destinate alla politica estera italiana;

rilevato con favore l'aumento complessivo delle risorse per le politiche di cooperazione internazionale allo sviluppo, anche per le modifiche introdotte nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati; apprezzato il rinvio, al 17 aprile 2015, delle

elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (con il relativo rinvio del termine per l'iscrizione agli elenchi elettorali), una misura che, accogliendo una sollecitazione fatta proprio anche dalla Commissione Affari esteri, potrà favorire una maggiore partecipazione a questo significativo appuntamento elettorale;

apprezzate le misure introdotte per la razionalizzazione e il contenimento delle spese per il personale in servizio all'estero;

preso atto della riduzione di stanziamento per gli assegni di sede del personale docente delle scuole italiane all'estero;

rilevata positivamente la soppressione della previsione relativa alla riduzione dei contributi per gli Istituti italiani di cultura all'estero;

segnalate positivamente le misure per favorire l'internazionalizzazione delle imprese italiane;

tenuto conto degli accantonamenti previsti dalla Tabella A, destinati a far fronte agli oneri derivanti dalla ratifica di Accordi internazionali,

esprime un rapporto favorevole, con le seguenti osservazioni:

auspica un significativo aumento delle risorse per la cooperazione internazionale allo sviluppo, da incrementare ulteriormente nei prossimi anni, in modo da consentire il rispetto degli impegni internazionali assunti dal nostro Paese e garantire il raggiungimento degli obiettivi cui si ispira la riforma del settore recentemente approvata;

auspica un potenziamento delle politiche di promozione e diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero, strumento essenziale di proiezione internazionale del nostro Paese, attraverso l'incremento delle risorse disponibili e la predisposizione di interventi in grado di compensare gli effetti negativi prodotti dalla riduzione dei contingenti del personale docente impiegato all'estero;

auspica che gli interventi di promozione dell'internazionalizzazione delle imprese italiane si svolgano all'interno di un'efficace azione di coordinamento, per evitare le sovrapposizioni tra i diversi soggetti impegnati e garantire il miglior uso delle risorse disponibili”.

ITALIA: MENO ARRIVI, PIÙ PARTENZE/ I DATI IS-TAT SULLE MIGRAZIONI

Roma - Aumentano gli italiani che emigrano all'estero. Dato noto, confermato oggi dall'Istat che ha pubblicato il rapporto sulle "Migrazioni internazionali e interne della popolazione residente".

Rapporto che certifica anche come nel 2013 le immigrazioni dall'estero siano state 307 mila, cioè 43 mila in meno rispetto all'anno precedente (-12,3%).

Il calo delle iscrizioni dall'estero, spiega l'Istituto nazionale di statistica, è imputabile ai flussi che riguardano i cittadini stranieri, il cui numero scende da 321 mila nel 2012 a 279 mila nel 2013. Nello stesso anno, c'è stata anche una contrazione delle iscrizioni dall'estero di cittadini italiani (da 29 mila a 28 mila unità).

Con 58 mila ingressi la comunità più rappresentata tra gli immigrati è quella rumena, seguono: marocchina (20 mila), cinese (17 mila) e ucraina (13 mila).

Rispetto al 2012, risultano in calo di 23 mila unità le iscrizioni di cittadini rumeni (-29%). In termini relativi, calano significativamente anche le iscrizioni di cittadini ecuadoriani (-37%), ivoriani (-34%), macedoni (-26%) e polacchi (-24%).

Nel 2013 si contano 126

mila cancellazioni dalle anagrafi per l'estero, 20 mila in più dell'anno precedente.

Il saldo migratorio netto con l'estero è pari a 182 mila unità nel 2013. In forte diminuzione rispetto all'anno precedente (-25,7%), è anche il valore più basso registrato dal 2007.

L'aumento delle emigrazioni, spiega l'Istat, è dovuto principalmente ai cittadini italiani, le cui cancellazioni passano da 68 mila nel 2012 a 82 mila unità nel 2013 (+21%). In aumento anche le cancellazioni di cittadini stranieri residenti, da 38 mila a 44 mila unità (+14%).

Le principali mete di destinazione per gli italiani sono il Regno Unito, la Germania, la Svizzera e la Francia. Nel loro insieme questi paesi accolgono oltre la metà dei flussi in uscita.

Le migrazioni da e per l'estero di cittadini italiani con più di 24 anni di età (pari a 20 mila iscrizioni e 62 mila cancellazioni) riguardano per oltre il 30% del totale individui in possesso di laurea. La meta preferita dei laureati è il Regno Unito.

Quanto ai trasferimenti di residenza interni al territorio nazionale, nel 2013 hanno coinvolto 1 milione 362



mila individui, interessando il 2,3% della popolazione.

La composizione dei flussi in base al raggio di migrazione rimane sostanzialmente invariata rispetto a quella osservata negli ultimi anni: sono circa un quarto del totale i trasferimenti di residenza interni di lungo raggio (335 mila tra Comuni di regioni diverse) e 1 milione 28 mila quelli di breve raggio (tra Comuni della stessa regione).

I tassi migratori netti sono positivi in tutte le regioni del Nord e in quasi tutte quelle del Centro. Sono negativi in tutte le regioni del Sud e delle Isole. Confermata, dunque, l'attrattività delle regioni centro-settentrionali nei confronti di quelle meridionali.

I trasferimenti di residenza interni coinvolgono 1 milione 113 mila cittadini italiani e 249 mila stranieri. La quota relativa di questi ultimi risulta in aumento e pari al 18,3% del totale dei trasferimenti.